

Forlì

Lotta al Covid-19

«Vaccini, serve un 'esercito' di volontari»

Il presidente dell'Ordine dei medici: «Siero subito anche ai liberi professionisti. Entro settembre deve riceverlo il 70% della popolazione»

di Luca Bertaccini

Dottor Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Forlì-Cesena. In diverse zone d'Italia si stanno verificando casi di medici volontari o in pensione che vorrebbero iniettare i vaccini contro il Covid e che sono bloccati dalla burocrazia. Ci sono casi simili anche nel nostro territorio?

«A me risulta che l'azienda sanitaria abbia provveduto a mettere un recapito (volontari.vaccinazione@auslromagna.it) nel proprio sito, senza fare distinzioni tra pensionati o meno. Finora mi risulta esserci stato un adeguato numero di adesioni. Ora che è arrivato il via libera per il vaccino di Moderna, che fa venire meno in parte il problema della conservazione negli ultrafreezer, bisogna accelerare».

L'Ordine dei Medici farà la sua parte in termini di aiuto nelle vaccinazioni?

«Ho parlato con l'azienda sanitaria e con la Regione. Bisogna intanto fare sì che questa fase 1 della vaccinazione comprenda anche i liberi professionisti, circa il 70-75% dei nostri iscritti, che sono 2.400. Sono professionisti esposti al contagio e occorre che vengano immunizzati».

La sua richiesta è in attesa di una risposta?

«Sì. Ho fatto una richiesta alla Regione perché venga estesa la vaccinazione a tutti gli iscritti all'Ordine. Poi, se l'Ausl lo riterrà necessario, ci impegneremo a cercare volontari tra i nostri



Un'operatrice sanitaria viene vaccinata all'interno della casa di riposo Zangheri (Frasca)

iscritti per effettuare le vaccinazioni».

È possibile che tutti gli emiliano romagnoli vengano vaccinati entro settembre?

«Mi auguro anche prima. Il vaccino garantisce un'immunizzazione per 9 mesi. Prenda il mio caso: ho fatto la prima iniezione

OBBLIGATORIO O NO?

«Se raggiungeremo certi numeri lasciando scegliere, allora ok altrimenti il governo dovrà prendere una decisione»

il 4 gennaio e farò la seconda il 26, per cui la mia immunizzazione comincerà in febbraio. Ciò significa che, in novembre, trascorsi 9 mesi, mi dovrò rivaccinare. Per farlo occorre utilizzare tutte le risorse disponibili, in termini di logistica e di personale».

Occorre moltiplicare i punti di vaccinazione sul territorio?

«In una seconda fase, con altri vaccini disponibili, bisognerà essere capillari. Io ricordo la campagna eccezionale di vaccinazione contro la poliomelite fatta negli anni '60: in quel caso il personale andava nelle scuole materne più sperdute per vaccinare i bambini. Dobbiamo ragionare con questa logica».

E magari iniziare a vaccinare le persone a Forlì, ora, per motivi oscuri, senza un punto di vaccinazione: il più vicino è a Cesena.

«Un punto di vaccinazione in città è il minimo sindacale. Io, come presidente dell'Ordine dei Medici, ho ricevuto esposti per chiusure di studi di medici di medicina generale perché gli anziani avrebbero dovuto spostarsi per essere curati, e ora pretendiamo che un 80enne vada fino a Cesena?».

Vanno coinvolti anche i medici di famiglia nelle operazioni di vaccinazione e, come volontari, anche i pediatri (il vac-

no viene iniettato dai 16 anni in avanti)?

«Sì. Ci vuole un esercito. Questa è una cosa straordinaria e richiede mezzi straordinari».

Magari potrebbe essere utile guardare a Israele, dove vaccinano giorno e notte, sette giorni su sette e dove il vaccino è stato fatto sul 20% della popolazione.

«Sono abituati alla guerra e si comportano di conseguenza. E quella contro il Covid è una guerra».



Michele Gaudio
«La pandemia è come una guerra e richiede mezzi straordinari»

Lei è per rendere obbligatoria la vaccinazione?

«Se con la volontarietà raggiungeremo certi numeri bene, altrimenti il governo dovrà prendere una decisione. Io ho la percezione - al di là di una minima percentuale di anti-vaccino - che la gente non veda l'ora di vaccinarsi. Per cui dobbiamo dare a tutti questa possibilità. Questa voglia potrebbe venire in meno con l'arrivo dell'estate, quando i contagi caleranno e quando le persone potrebbero chiedersi 'ma chi me lo fa fare, di vaccinarmi?'. Quindi va messa a punto ora la macchina organizzativa, con uno sforzo mai messo in campo nella storia della medicina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Altri due decessi e si contano 212 nuovi positivi Ora l'età media dei contagiati è 45 anni

Le vittime un forlivese di 63 anni e un cesenate di 90

Le guarigioni registrate in provincia sono state 172

Un 63enne di Forlì e un 90enne di Cesena sono morti a causa del Covid-19 stando al bollettino diffuso dalla prefettura di Forlì-Cesena e stilato sulla base delle informazioni ricevute dall'azienda sanitaria della Romagna. In provincia si contano 212 nuovi positivi, 97 dei quali nel nostro territorio. I casi a Forlì sono 66, poi 17 a Meldola (di cui una dozzina riconducibili a un focolaio in ambito familiare),

Forlimpopoli con 5, Bertinoro e Predappio con 2, Castrocaro Terme - Terra del Sole, Civitella di Romagna, Galeata, Rocca San Casciano e Santa Sofia con uno a testa. Nell'altra fetta di provincia da segnalare i 50 nuovi positivi a Cesena e i 16 a Cesenatico; 172 inoltre le guarigioni in provincia. Come vanno le cose nei territori vicini? I nuovi positivi in provincia di Ravenna sono stati 243 (116 dei quali sintomatici), per un totale di 14.125 contagi; 199, con 106 sintomatici, in quella di Rimini, per complessivi 16.391 casi. Ieri in Emilia Romagna sono morte 64 persone. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in Emilia-Roma-

gna sono stati 8.130. L'età media dei nuovi positivi è 45,1 anni. Dall'inizio dell'epidemia da coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 184.889 casi di positività, 2.228 in più rispetto a mercoledì, su un totale di 9.629 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da mercoledì è del 23,1%: un numero in linea, spiega la Regione, «con gli altri giorni festivi, quando i tamponi vengono effettuati nei casi maggiormente necessari, in presenza di sintomi o situazioni nelle quali l'esito positivo è spesso atteso, e che quindi non si può considerare indicativo di una tendenza».



Cesena

La lotta al Covid-19

Virus, il lento calo dei contagi apre spiragli

Diminuiscono per il terzo giorno di fila i contagi nel Cesenate: 112 contro i 122 di mercoledì e i 137 di martedì. Ma c'è un nuovo decesso

di Annamaria Senni

Restano alti i numeri dei contagi nel Cesenate, anche se ogni giorno si registra un lieve calo rispetto alle 24 ore precedenti: ieri sono state 112 le persone che hanno contratto il Coronavirus, mercoledì si sono registrati 122 casi e martedì 137. Ancora una vittima di Cesena trapela dal pesante bilancio di numeri che viene riportato incessantemente e quotidianamente dalla Regione. Si tratta di un uomo di 90 anni di Cesena che si trovava ricoverato all'Ospedale Bufalini in reparto Covid.

Sono 64 in tutto le vittime in Regione, perlopiù persone anziane, molte con patologie pregresse: dalla donna 63enne di Forlì alla anziana signora di 101 anni di Ferrara. I contagiati nella giornata di ieri sono 48 maschi e 64 femmine, 71 positivi sono riconducibili a casi già noti, 40 sono stati accertati in seguito a sintomi, uno è emerso grazie a un test per categoria. Si contano 114 guariti (due in più dei positivi).

I RICOVERI

Aumentano di una sola unità e arrivano a quota quattro al Bufalini



Aumentano di un'unità i pazienti in terapia intensiva a Cesena che passano a 4. A Forlì ci sono stati 100 contagi: 212 i positivi in Provincia. Guardando al dettaglio dei Comuni del Cesenate colpiti dal virus, troviamo che a Cesena i nuovi casi sono stati 50, a Cesenatico 16, Longiano 9, Savignano 7, Gatteo 6, San Mauro Pascoli 5, Gambettola 5, Mercato 4, Bagno di Romagna, Sogliano, Montiano e Verghereto 2 ciascuno.

Continua la campagna di vaccinazione tra il personale sanitario degli ospedali e delle case di riposo del circondario. «A Cesenatico - scrive il sindaco Matteo Gozzoli su Facebook - sono state somministrate le prime 50 dosi del vaccino Pfizer anti Covid

agli operatori e ai sanitari della nostra Casa di Riposo. Nei prossimi giorni toccherà agli ospiti e gradualmente a tutti i cittadini. E' solo l'inizio, ed è davvero sembrato che in quel contenitore blu, portato con cura da un operatore, ci fosse racchiusa un po' di speranza. In questi lunghi mesi abbiamo imparato con fatica come difenderci da questo virus, ora cominciamo anche la fase di contrattacco. La Comunità scientifica ha lavorato unita, come mai prima, per raggiungere questo obiettivo e bisogna essere fieri dei risultati. Aspetterò il mio turno, pronto a vaccinarci quando toccherà a me: farlo è utile non solo per noi stessi, ma è anche un dovere verso la collettività».

Procedono le vaccinazioni ai sanitari della provincia negli spazi della fiera di Cesena, a Pievessina

E in regione sono 2.228 i nuovi positivi registrati ieri (di cui 998 asintomatici), il 23,1% dei tamponi processati (9.629 tamponi). Le vaccinazioni sono state fino a ieri 38.129, il 64% delle dosi disponibili. Alto il numero dei guariti, 3.348 e in calo i casi attivi (-1.184) che ammontano a 56.885 in Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI CESENATICO
«Somministrate le prime 50 dosi di siero, siamo orgogliosi ma è soltanto l'inizio»

SAVIGNANO

Vaccinazioni in casa di riposo

Sono cinquanta le dosi consegnate alla struttura di via Fratelli Rosselli

Anche a Savignano è iniziata la campagna di vaccinazione degli operatori sanitari delle Case di riposo del Distretto sanitario del Rubicone, tra cui la struttura di via F.lli Rosselli. La casa di riposo di Savignano ospita circa 50 persone e conta la presenza di un centinaio di operatori sanitari. I vaccini da effettuare sono circa 150. «Siamo contenti che sia iniziata questa fase così importante della lotta contro il Coronavirus - afferma Filippo Giovannini sindaco di Savignano sul Rubicone - Ringrazio l'Asl della Romagna per la celerità con cui ha avviato la campagna vaccinale. Continuiamo ognuno a fare la nostra parte».

Il caso sui tg nazionali

San Piero, cresce lo scontro tra Comune e dipendenti no-vax

Calano a 18 gli operatori della casa di riposo Spighi che rifiutano il vaccino anti-Covid. Baccini: «Tso? Preferirei un obbligo di legge»

Il caso dei venti dipendenti della residenza per anziani di San Piero in Bagno, nel frattempo scesi a 18, che non vogliono sottoporsi al vaccino anti Covid-19 è diventato nazionale. Ad occuparsene ieri anche Rainews24, che nel pomeriggio ha intervistato il sindaco Marco Baccini. In collegamento il primo cittadino di Bagno, poche ore prima apparso anche in un servizio del Tg regione Emilia-Romagna, ha ribadito di essere disposto a spostamenti e licenziamenti, ma di non voler essere costretto.

Alla domanda sulla possibilità di trasferire i dipendenti comunali della residenza 'Camilla Spighi' in altri settori, Baccini ha risposto: «Potrebbe essere una soluzione, ma il Comune è piccolo e non ho altri posti disponibili in cui inserirli. Inoltre, significherebbe assumere 18 nuovi operatori sanitari al loro posto, cosa che economicamente non ci è possibile».



Si è parlato anche di Tso, il trattamento sanitario obbligatorio che può essere disposto con provvedimento del sindaco.

«Dopo mesi in cui siamo stati obbligati a restare chiusi in casa per legge - ha argomentato pe-

ro Baccini -, non vedo perché non si possa rendere obbligatorio anche il vaccino, dato che la salute collettiva vale più di quella individuale».

Il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini durante la diretta di ieri pomeriggio su Rai News 24

Insorgono i sindacati, tra cui Cisl-Fp e l'Unione Generale del Lavoro. Filippo Lo Giudice, segretario territoriale dell'Ugl, ha promesso di difendere i diritti dei lavoratori fino all'ultimo in attesa che il Sindaco cambi tono. «Baccini si dimentica che il vaccino non è obbligatorio e che per quanto concerne i licenziamenti, il ddl di bilancio proposto dal governo proroga al 31 marzo il divieto di procedere a licenziamenti individuali e collettivi.

Dunque, lo invitiamo ad uniformarsi alle norme e a non generare sconcerto nel personale minacciando misure ritorsive come il licenziamento in ordine ad un loro preciso diritto come la libera scelta se vaccinarsi o meno. Piuttosto che evocare lo spettro del licenziamento provveda ad avviare ad altre mansioni il personale che esercita questa scelta e assuma nuova forza lavoro».

«Come Ugl - conclude Lo Giudice - siamo pronti a raccogliere testimonianze dei lavoratori della casa protetta per anziani e non condividiamo questo inasprimento dei rapporti». I dipendenti hanno tempo fino a lunedì per ricredersi o rimanere ancorati alla stessa idea, con tutto ciò che ne conseguirà.

Lucia Caselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS: FORMULA SERVIZI

Gestione dei vaccini: la macchina funziona

Dall'arrivo delle dosi fino alla consegna ai punti stabiliti: ecco tutta la procedura

FORLÌ
GAVINO CAU

In prima linea contro il Covid-19. E non stiamo parlando di medici, infermieri, operatori sanitari, ai quali la frase è stata associata sin dal primo giorno della pandemia, undici mesi fa, ma della cooperativa forlivese Formula Servizi che dal 27 dicembre svolge anche l'attività di trasporto, conservazione e distribuzione delle dosi di vaccino Pfizer, che partono dal magazzino gestito a Pievesestina per poi raggiungere anche i punti di Ravenna, Cesena e Rimini in questa prima fase dedicata agli operatori sanitari (domenica scorsa anche a Forlì per la vaccinazione straordinaria degli operatori del Morgagni Pierantoni).

La procedura

Dall'arrivo dei vaccini nelle "mani" degli operatori di Formula Servizi, fino alla consegna "nelle mani" dei vaccinatori, tutto è tracciato in modo informatico e seguito passo passo. «La prima operazione che ci riguarda è la fase di accettazione» spiega l'ingegnere Giusi Cannillo, manager di Formula Servizi. «I vaccini arrivano in contenitori isotermici e attraverso un procedimento informatico verificiamo che non vi siano stati danni o variazioni nelle proprietà. Devono essere mantenuti a una temperatura tra i -60 e -90 gradi. Quindi le scatole vengono posizionate all'interno di congelatori a -80 gradi, che vengono tutti controllati da remoto e hanno un backup in caso di avari».

MODIGLIANA

Iniziano oggi anche alla residenza per anziani "Quisisana" di Modigliana le vaccinazioni contro il Covid-19. In via Seminario toccherà al personale sanitario ricevere la prima dose di Pfizer Bnt 162 b2. Alla "Quisisana", tenuto il coronavirus fuori, ora ancor di più si guarda avanti, c'è un futuro di speran-

Margine ridotto

Si entra nella fase che si potrebbe definire "calda" se non parlassimo di temperature tanto basse. «La sera riceviamo le richieste per la mattina successiva e prepariamo le spedizioni per le tre destinazioni che ora abbiamo, vale a dire Cesena, Ravenna e Rimini» spiega Cannillo. «Procediamo allo scongelamento e questa è la fase più delicata perché abbiamo solo 3 minuti per conteggiare le fiale che devono finire nei contenitori pronti per il viaggio. La fase dell'accettazione dei vaccini è importante perché da qui si riverbera tutta la fase successiva, ma quella più complicata è proprio questa perché abbiamo pochissimo tempo per sistemare le

-80 GRADI AI QUALI SONO TENUTE LE FIALE

provette che devono essere trattate con attenzione, non agitate, essere messe in verticale, mai in orizzontale. Quindi prepariamo i colli e i vaccini vengono tenuti in frigo alla temperatura costante di 2,8 gradi. La mattina successiva prepariamo i colli per la spedizione e procediamo a impacchettare i contenitori isotermici particolari, che usiamo anche per il trasporto di emoderivati, fatti in materiale adatto, con una guaina di resistenza, una sonda interna e stabilizzatori fatti con un liquido in gel che ghiaccia a temperature più basse e permette di tenere i 2,8 gradi costanti. Poi tocca agli autisti che con mezzi coibentati portano a destinazione i vaccini». Gli autisti sono tre che percorrono la tratta verso Cesena, Ravenna e Rimini. Sempre scortati dalla Polizia di Stato, così come i mezzi del tra-



sportatore Dhl che li porta a Pievesestina.

Le siringhe

Una volta scongelati i vaccini devono essere utilizzati entro 5 giorni e non possono essere più congelati. Finora tutte le dosi consegnate sono state utilizzate, tranne una fiala. «In questa fase gli arrivi dei vaccini sono a cadenza settimanale e ci permettono di coprire il fabbisogno richiesto» chiarisce la manager di Formula Servizi - se ci sarà bisogno avremo dei viaggi in più». Un lavoro che non ammette errori che a Pievesestina vede impegnate due persone, responsabili dei vaccini, più altre due per i controlli e le farmacie. «Come Formula Servizi eravamo già preparati alla gestione dei farmaci» ricorda Cannillo - abbiamo dovuto procurarci il congelatore a -80 gradi, altrimenti i contenitori isotermici e tutta la procedura segue uno standard che già avevamo». Se qualcosa non fila liscio si corre ai ripari. Ad esempio le siringhe fornite per la somministrazione di dosi non prevedevano le tacche dei decimali per la divisione del vaccino nelle sei dosi (prima se ne facevano 5, ndr). «Mandiamo anche le nostre siringhe con i vaccini» chiarisce Cannillo. E i vuoti dei vaccini? «Prima si pensava che dovessero tornare a Pievesestina» conclude l'ingegnere di Formula Servizi - poi è stato deciso che i vaccinatori rompano le fiale una volta consumate e le mettano in appositi contenitori per essere smaltite come rifiuto ospedaliero, quindi speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo delle scatole contenenti i vaccini che vengono poi distribuiti per ora tra Cesena, Ravenna e Rimini e i controlli per verificare che tutto sia stato fatto secondo protocollo FOTO FABIO BLACO

Casa per anziani "Quisisana", via alle vaccinazioni per gli operatori

za, quella più grande è che a breve gli anziani possano abbracciare i loro familiari.

All'arrivo della notizia i responsabili di servizio coordinati da Maria Cristina Rossi si sono immediatamente attivati per formalizzare le adesioni del personale al quale già da giorni avevano fornito "Note informative" provenienti dall'Ausl e dalla Azienda stessa, fi-

nalizzate a sensibilizzare ed a rispondere al maggior numero di quesiti in merito.

L'adesione alla campagna vaccinale è volontaria e verrà formalizzata prima dell'effettiva somministrazione dal personale incaricato di eseguire la vaccinazione stessa: ad oggi, hanno dato adesione la maggior parte degli operatori in primis quelli a più stretto con-

tatto con gli ospiti.

Non c'è ancora la data definitiva ma sarà sicuramente nei prossimi giorni la vaccinazione anche per gli anziani ospiti presenti in struttura, per i quali si sta già raccogliendo dati, autorizzazioni ove necessario, al fine di farsi trovare pronti quando l'Ausl fisserà la data anche per loro.



La casa per anziani "Quisisana"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CESENA



ALLARME COVID DIFFICOLTÀ E RIPOSTE TRA SANITÀ E ISTRUZIONE



Il primissimo reparto Covid, aperto lo scorso marzo al Bufalini, e alunni e genitori in attesa nel parco della scuola "Moretti" di Villarco, ieri alla ripartenza delle lezioni

Posti riservati ai malati Covid vicini all'esaurimento al Bufalini

Possibile l'attivazione di altri 30-50 letti, ma il problema non è di spazi ma di personale. Saturazione al 95%, non si esclude di utilizzare anche strutture extraospedaliere

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Cresce a vista d'occhio la pressione sull'ospedale Bufalini, dove sono ormai occupati al 95% i posti destinati ai malati Covid. Si è infranto il muro dei cento ricoverati, simbolicamente pesante. Per il momento la situazione resta sotto controllo, anche perché si stanno rivelando provvidenziali 16 posti dell'ex lungodegenza della Geriatria che sono stati "riconvertiti". Però si stanno già studiando le modalità per aggiungere ulteriori letti, perché ne restano meno di una decina liberi.

Attivabili altri 30-50 posti

Potenzialmente, se ce ne sarà bisogno, potrebbero esserne attivati rapidamente tra 30 e 50 in più rispetto ad ora, non necessariamente tutti all'interno del Bufalini. Ma il problema non è tanto di spazi quanto di medici e personale sanitario disponibile per assistere chi viene ricoverato. E quello il punto che potrebbe rivelarsi più critico se non si riuscirà a mettere un freno all'au-

mento dei contagi.

Rotta parità tra nuovi e dimessi
A fare il punto sulla situazione è Enzo Lattuca, che in quanto sindaco è anche la massima autorità sanitaria cittadina. Spiega che il problema è che «dal periodo di Natale in poi si è rotto l'equilibrio che c'era stato nelle settimane

precedenti tra nuovi pazienti infettati che necessitano di ricovero e quelli positivi in via di guarigione e quindi dimessi. La prima categoria ora supera stabilmente la seconda dal punto di vista quantitativo, è venuta meno la sostanziale parità a cui eravamo abituati».

Ricoveri non gravi ma inevitabili

Poi il sindaco chiarisce un aspetto: «In realtà, al Bufalini sono ricoverati nei reparti Covid anche pazienti, il cui numero può essere quantificato in 20-30, che non sono malati acuti e i cui sintomi non sarebbero così pesanti da non rendere possibile l'uscita dall'ospedale, che però non è possibile per le loro condizioni personali. Si tratta di quelle persone che sono anziane e vivono sole, e perciò sarebbero difficile da seguire a casa, oppure di ospiti di strutture protette, che non possono essere rimandate là per evitare il rischio di accendere nuovi focolai in luoghi molto delicati. Perciò per queste persone è necessario ritardare le dimissioni».

PIÙ RICOVERI CHE USCITE DAL PERIODO DI NATALE

È saltata la parità che in precedenza aveva consentito di non mettere troppo sotto pressione il nosocomio

VARI RICOVERATI NON GRAVI MA NON RILASCIABILI

Ci sono 20-30 casi di anziani soli o inseriti in case di riposo che non possono ritornare in sicurezza

Novantenne cesenate morte e altri 112 contagi e 114 guariti. In Romagna già 8.595 vaccinati

CESENA

La sconcertante "contabilità pandemica" quotidiana ha aggiunto ieri un altro nome alla lista di decessi di persone infettate dal Covid-19. È morto un uomo di 90 anni residente a Cesena, che era ricoverato al Bufalini.

Sono stati invece 112 i nuovi contagiati del comprensorio cesenate nelle ultime ventiquattr'ore monitorate. Tra di loro 64 sono femmine e 48 maschi. I sintomatici sono 96. In 71 casi il tampone è stato effettuato perché c'erano stati contatti stretti con malati già noti, in 40 occasioni l'accertamento è stato eseguito a seguito di sintomi sospetti, mentre un'infezione è venuta alla luce grazie ai test periodici riservati a determinate categorie di lavoratori. I comuni di residenza dei 112 ma-

lati sono i seguenti: Bagno di Romagna 2, Cesena 50, Cesenatico 16, Gambettola 5, Gatteo 6, Longiano 9, Mercato Saraceno 4, Montiano 2, San Mauro Pascoli 5, Savignano 7, Sogliano 2, Verghe- ro 2, fuori provincia 2. L'ultima schiera di guariti conta invece 114 persone. Da segnalare che è stato necessario occupare un letto in più tra quelli riservati ai malati Covid in Terapia intensiva: ora sono saliti a 4.

Sul fronte delle vaccinazioni, alle ore 14 di ieri erano già 8.595 gli operatori sanitari e gli anziani del territorio dell'Ausl Romagna ai quali è stata somministrata la prima dose fornita da Pfizer, mentre nella regione intera si è raggiunta quota 34.926, pari a 8,04 vaccinati ogni mille abitanti (in Italia solo Trento può vantare una cifra più alta).